

S. Giuseppe

E' stato definito «l'ombra del Padre». Su di lui cadeva densa e profonda a creare la personalità del padre putativo di Gesù. E nonostante la grandezza umana... è un ruolo della stirpe regale di David - appare l'uomo del silenzio. Il Vangelo già così sobrio di parole diventa ancor più sobrio quando parla di Giuseppe. L'uomo si avvolge di silenzio - non viene riprodotto una sola sua parola - ispira il silenzio, il silenzio diventa la sua lode, il suo genio, la sua atmosfera.

1,19) Non vuole esporre all'infamia Maria, perché già supponendo il mistero che in lei si è operato, egli non crede, senza un invito celeste, di potersi unire a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

Tutto del resto sembra dipendere da lui: la salvezza della Madre dall'infamia, la protezione dal salvatore dell'odio di Erode, il fatto stesso che Gesù possa crescere e prepararsi nel silenzio di una vita nascosta alla missione futura, e così vivere in dipendenza da "il fino al giorno nel quale sarà additato dal Batista come «Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo».

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

Si muove nelle pagine evangeliche, infine, comparsa di un personaggio che sembra il punto di vista.

Anche la storia, della Chiesa Occidentale sembra averlo ignorato per lunghi secoli - in Oriente le prime tracce del suo culto pubblico risalgono al IV secolo - per cominciare a prendere consistenza a partire dal secolo XI per impulso di personalità eminenti del mondo monastico e religioso. Finché viene il secolo scorso, quello che Helia chiama «il secolo della parola, del chiuso» passione dell'uomo moderno con la pubblicità che sostituisce in lui mille altre passioni che un tempo soffocava in questa passione: «il secolo che resterà la confessione segreta ed esplose ogni momento in confessioni pubbliche, vociferi, esagerati, rugge...».

È vero proprio il secolo del chiuso e verrà innanzi e ingigantire nel cielo della Chiesa le parole di San Giuseppe: «Io IX nel 1870 lo proclama patrono della Chiesa universale».

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

Se Helia visse oggi non sapremmo dove indagare la presenza di un personaggio che sembra il punto di vista.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.

Sette anni di Radio-TV

Pessimismo «In casa d'altri» - Le canzoni di San Remo - Il réclat di Gipo Farassino - Il Regionale e l'uso intelligente del dialetto - Ore 19.15 lezione di marxismo - La «Costa dei barbari»

Giovedì, 8 marzo

L'intensa stagione politica ha portato alla ribalta anche l'Argentina. Ne ha parlato il benigne d'informazione VIDEO 15. Il filmato ha riassunto la storia della grande repubblica sudamericana, dalle grandi immigrazioni europee alla caduta e risurrezione di Peron, come una serie ininterrotta di violenze e con qualche concessione alla retorica populista. Analogamente, la storia di qualsiasi paese può essere raccontata come una successione di rivoluzioni e di disordini. Pur cruenta, la storia dei paesi latino americani registra periodi di prosperità, quando l'Europa, per due volte, era scoppiata dalla guerra.

Venerdì, 9 marzo

Molta perplessità per la commedia americana «In casa d'altri», venduta dalla televisione italiana alla TSI. Salvo errore, il lavoro non è mai andato in onda in Italia. Pensiamo che la vicenda, crudelissima, ne abbia scongiurato la programmazione in un paese dove la coabitazione è ancora frequentissima, specialmente nel meridione. Il tema, trattato con intelligenza e gusto, potrebbe provocare non poco disagio in molte case e suscitare reazioni di rifiuto o sentimenti di frustrazione nelle persone anziane che convivono con i figli. Le famiglie sono gli esposti a troppe insidie perché vi si agglunga il pessimismo a dosi massicci diffusi dalla TV. La televisione dovrebbe, invece, nel campo di ottimismo, non acido corrosivo.

Sabato, 10 marzo

Per una volta ci uniamo al coro generale dopo la scorsa clausura di San Remo, l'unica tetra-messa. Non per deplorare la canzone vincitrice di Peppino di Cupri o i lamenti degli altri concorrenti, ma per il peggio. Il nostro rimprovero è che ci sembra esagerato. Alcuni giornali si sono addirittura scandalizzati per la ineccezione delle canzoni e dei cantanti. Sono gli stessi giornali che insorgono contro Canzonissima. È una questione di misura. Avevamo parlato bene di Canzonissima perché, nei suoi limiti, lo spettacolo ci era sembrato valido, indipendentemente dalle canzoni, e aspettiamo sempre un varietà televisivo migliore. Al confronto di Canzonissima, San Remo è soltanto una rassegna dilettantesca da far parte di un Mike Bongiorno, presentatore stanco e incolpevole. Parlare di canzoni di consumo ci sembra un non senso. Tutte le canzoni sono connesse, comprese quelle di protesta, se vendono centinaia di migliaia di dischi.

Domenica, 11 marzo

Dopo aver ascoltato le canzoni di Gipo Farassino, alcune belle (quelle dedicate alla terra e all'amore) altre spavalde e volgari o schiarenti odii di classe, tutte intrise di pessimismo e di nichilismo, vorremmo invitare il cantautore a rinnovare il suo repertorio. Magari ispirandosi alla «PRAVDA». Proprio in questi giorni, il massimo orgoglio del partito comunista sovietico si susseguono la settimana ciazione.

Venerdì, 13 marzo

Ore 19.15: lezione di marxismo del prof. Roger Garaudy, l'apostolo del ritorno alle origini del comunismo, definito dal programma il «filosofa imprudente». Definire imprudente l'atteggiamento di Garaudy, che rifiuta l'etichetta di eretico del marxismo e si richiama ai sacri testi, è una bella esagerazione, perlomeno in occidente. Se Garaudy è un imprudente, gli anticomunisti sono pazzi tenerari. Purtroppo il marxismo, accreditato con tali innocenti aggettivi che si costruiscono i falsi martiri. Ci sembra che l'operazione Garaudy sopra esageratamente il marxismo, accreditando la leggenda del comunismo dal volto umano e del dissenso con la ragione guida, a uso e consumo degli utili idioti. I Garaudy che proficcano la pangeine marxista come fine ultimo della liberazione dell'umanità e denunciano l'evoluzione del comunismo sovietico e delle sue profezioni sono i più formidabili alleati di Mosca, sono i veri cavalli di Trotski e della democrazia. A nessuno che abbia un po' di buon senso verrebbe in mente di definire imprudenti o eretici i riformisti che denunciano le imperfezioni dei regimi democratici.

Mercoledì, 14 marzo

Abbiamo già segnalato una delle più interessanti rubriche della nostra radio, la «Costa dei barbari», guida pratica e scherzosa per gli utenti della lingua italiana, a cura di Franco Liri e presentata da Pebo Conti, Flavio Soderi e Luigi Faloppo, come dice il programma. Ne parliamo di nuovo perché ad ogni puntata acquista in mordente. Di settimana in settimana essa non perde nulla in freschezza e originalità. Sempre scintillante, agiografata e spiritosa, la «Costa dei barbari» è il più valido contributo offerto dai nostri mass media per la difesa della lingua italiana. Se ne parla con ammirazione anche in Italia.

Giovedì, 15 marzo

Secondo la «PRAVDA», i programmi musicali televisivi «richiedono una attenzione costante e dovrebbero essere i centri della programmazione per gli scolari degli istituti e dei giovani, nonché per le nobili creazioni della nostra cultura musicale multinazionale. Le scene dovrebbero risuonare di opere caratterizzate dall'abilità stilistica che infondono felicità estetica nel popolo e lo spingono a compiere gesta gloriose per la Patria». La «PRAVDA» sollecita l'intervento del ministero della cultura sovietica e delle autorità culturali regionali. Le organizzazioni del partito in tutto il paese hanno ricevuto istruzioni «di guardare da vicino a ciò che accade sui palcoscenici». «Alcuni cantanti interpretano le canzoni popolari e le canzoni patriottiche infamando e mutilando l'essenza di queste creazioni». Il giornale continua denunciando i cantanti pop di essere portatori di gusti di bassa lega.

Venerdì, 16 marzo

Settima puntata del documentario «La Svizzera in guerra», ovvero il rapporto romanizzato del prof. Bonjour. L'errore fondamentale della ricostruzione consiste nell'aver suddiviso la storia in capitoli: la fuera, la resistenza, la prova, ecc. come in un romanzo ottocentesco, anziché in periodi, 1939, 1940, ecc. La rievocazione cronologica non avrebbe però facilmente consentito all'ascoltatore di sostenere alcune tesi. Sempre con immensa pedanteria, Werner Rings, per illustrare il suo racconto apparso di persona - per dar credito al copione, si inoltra in un bochetto, tra la nebbia; sulle orme dei personaggi intervistati o rievocati. (Come nei fumetti non è possibile immaginare una missione segreta senza la nebbia).

Sabato, 17 marzo

In un brillante articolo compreso nel «Ragguaglio Librario», il valeroso critico Francesco Grisi, per un po' di tempo, si è dedicato a esaminare il personaggio nel romanzo «Dagi, il uomo, dice, si è rivolto contro la inevitabilità della rivolta liberatrice, non ha sopportato di divenire schiavo delle leggi della economia e della psicologia e nell'atto anarchico e impreveduto, ha cercato di esprimere una rivolta liberatrice.

Domenica, 18 marzo

Il personaggio però, in questa rivolta contro il meccanismo ha spesso distrutto quelle ragioni narrative che lo facevano così ricco e sofferto e nella sua attuale disonestà, dopo l'istaurazione del potere della febbre dello smarrimento.

Venerdì, 23 marzo

Chi sa perché il validissimo discorso di Francesco Grisi mi ha fatto venire in mente «Gli Assemprati» di Filippo degli Agazzari, un libro scritto nel 1900 e precisamente nella Selva Lecciana in un fortitudo dello spirito di cui gli eremiti gettavano a natanti roventi contro il mondo da cui si erano estranei decisi, in una lotta aspruata contro i vizi e le passioni, al trionfo della più elevata idealità morale e alla vittoria dello spirito sulla materia.

Sabato, 24 marzo

Ne derivò un ascetismo logoroso, discacciato dalla realtà quotidiana, con giudizi generici e astratti di spirito devoti ma di mezzi ristretti, il quale se arricchì l'umanità di visioni nuove, ne scostò il collegamento con gli altri uomini sino al punto da produrre distacchi e incomprendimenti e il disinteresse per il loro vivere, operare e soffrire. Quelli erano i tempi in cui si poteva salire ai sacerdoti e al levita della parabola per cui S. Caterina da Siena ebbe a simproverarli aspramente di eguismo e di pigrizia. «E venuto il tempo - scriveva - costoro si insensibilizzò - che si prova chi è servo di Dio... e se noi crediamo che Dio si trovi pure in un luogo e non in un altro. La qual cosa non veggio che sia, e non so che altro che il vero servo di Dio, quel luogo gli è luogo e ogni tempo gli è tempo. Onde quando egli è tempo di fuggire il bosco per necessità dell'onore di Dio, egli il fa e vanno ai luoghi pubblici».

Domenica, 25 marzo

Ma per quanto la Santa senese si

Aienazione, male di tutti i tempi...

Per rimanere nell'ambito letterario, a confronto «Gli Assemprati» in cui si ritrova la schietta lingua parlata del popolo toscano d'allora con «I Fioristi» di S. Francesco, che sono di un secolo prima, si nota che quelle ragioni narrative a cui allude il Grisi, fanno ricche le pagine francescane di motivi umani e di esultante gioia cristiana che quei giudizi incurvavano per le strade e per i villaggi, conversando col prossimo e rendendosi utili al prossimo, laddove i personaggi degli «Assemprati» rischiano di moltiplicarsi nelle loro pratiche religiose.

Il personaggio però, in questa rivolta contro il meccanismo ha spesso distrutto quelle ragioni narrative che lo facevano così ricco e sofferto e nella sua attuale disonestà, dopo l'istaurazione del potere della febbre dello smarrimento.

mercato tutto il guadagno che egli aveva fatto e gettato in mare... Ecco come viene raccontato: «Un uomo della città di Siena si partì della terra sua ed andò in lungo paese con cento denari d'oro e cominciò a fare iugina e faina mercanzia di vino, cioè che mescolava la acqua col vino; e faceva false misure e mescolava le vini e faveva le cabelle. E così s'ingannava in ogni mal modo che poteva di guadagnare senza nessuna coscienza. E avendo già guadagnato sopra i suoi capitali ben cinquecento fiorini d'oro, e recandosi ogni cosa in denari, voleva ritornare con essi a la patria sua e s'arrivato alla nave trasse fuori del borsello di questi suoi maledetti denari per raccomandarli al padrone della nave e ponendoli su 'n un banco dinanzi al padrone dov'egli scriveva, una burtuccia che era venuto presso gli prese subito e fuggì con essi su la nave et alquand in mare. E così tutti si stigli nella nave che quel misero uomo ebbe el suo capitale e tutto l'avano gettò in mare, però che era de la ragione del diavolo».

Venerdì, 23 marzo

Il personaggio però, in questa rivolta contro il meccanismo ha spesso distrutto quelle ragioni narrative che lo facevano così ricco e sofferto e nella sua attuale disonestà, dopo l'istaurazione del potere della febbre dello smarrimento.

Sabato, 24 marzo

Il personaggio però, in questa rivolta contro il meccanismo ha spesso distrutto quelle ragioni narrative che lo facevano così ricco e sofferto e nella sua attuale disonestà, dopo l'istaurazione del potere della febbre dello smarrimento.

Domenica, 25 marzo

Il personaggio però, in questa rivolta contro il meccanismo ha spesso distrutto quelle ragioni narrative che lo facevano così ricco e sofferto e nella sua attuale disonestà, dopo l'istaurazione del potere della febbre dello smarrimento.

PERMESSO DI CIRCOLAZIONE PER LE MUCCHE

Con decisione esec contrastata l'assessorato comunale di Bellver (Giura) ha deciso di permettere alle mucche di circolare nel paese anche se provviste di campancoli. Una limitazione delle 22 alle 5 del mattino ed sarà un copriufficio anti campancoli ed anti mucche. (Photopress)

La legge fondamentale della Chiesa cattolica

Roma, marzo (KIPA) - Nel mese di aprile 1973, la commissione pontificia per la revisione del codice di diritto canonico ha inviato a tutti gli arcivescovi, vescovi ed amministratori apostolici del mondo intero il progetto di legge fondamentale della Chiesa domandando il loro parere. Sono pervenute al Vaticano 1305 risposte, con 593 «placet» (51,42) e 462 «placet iuxta modum» (si con riserva), mentre 231 si sono opposti allo stesso principio di una legge fondamentale. La Commissione ha istituito un gruppo apposito incaricato di prendere conoscenza dei voti «iuxta modum», di catalogarli e di studiarne la ragione.

I non-cattolici e i tribunali ecclesiastici

ROMA, marzo (KIPA) - D'ora innanzi, anche i non cattolici, che essi siano battezzati o no, potranno indirizzarsi ai tribunali ecclesiastici nel tribunale di Santa Romana Rota per ottenere la dichiarazione di nullità del loro matrimonio con un cattolico.

Lo ha annunciato la commissione pontificia per l'interpretazione dei decreti del Concilio Vaticano II, nell'ultimo numero di «Acta Apostolicae Sedis», unica pubblicazione ufficiale della Santa Sede.

Parcechi vescovi avevano domandato alla Commissione se le vecchie disposizioni, e soprattutto l'istruzione della Congregazione per la disciplina dei sacramenti, «Provisio Mater» del 15 agosto 1958, dovessero essere considerate come annullate. La risposta definitiva della Commissione è stata approvata da Paolo VI l'8 gennaio 1973.

«Ella darà alla luce un figlio e tu gli metterai nome Gesù». E proprio a motivo di Cristo Giuseppe sarà così unito a Maria: come custode e protettore di Gesù, salva e protegge la Madre insieme al Bambino.